

.... ERA DI NUOVO GIORNO.....

Di Carolina Ferrari

Era di nuovo giorno, una nuova mattina per Alice, lei sentiva che quel giorno però le avrebbe riservato qualcosa di diverso. Era il suo compleanno; un altro anno era trascorso senza che lei riuscisse a mantenere lucido un ricordo felice, era arrivata a trenta anni e sentiva la vita scivolarle via come carta velina tra le mani, fragile e delicata come non si era mai sentita ma desiderosa di essere vissuta.

Spense la sua sveglia con un gesto svogliato, si costrinse a mettersi seduta per non cadere nella tentazione di rimanere tutta la giornata in quella calda culla che l'aveva custodita per la notte. Era una normale mattina che precedeva una giornata di lavoro come tante, si ammirò nello specchio e vide che nonostante il fianco ingrossato aveva ancora una buona linea. Mise il filo di trucco quotidiano per nascondere il segno delle occhiaie, estrasse dal frigo il dolce da offrire ai colleghi, chiuse bene il suo cappotto e si avviò verso la fermata. La lite della sera prima l'aveva lasciata con un'opprimente senso di inquietudine ad aggrovigliarle lo stomaco: si era di nuovo trovata a dover proteggere la sua posizione lavorativa con suo padre che da tempo non aveva per lei nessuna considerazione. Il malessere familiare e la nuova situazione di single in cui si trovava ora, dopo una relazione che l'aveva lasciata sperare in un felice matrimonio l'avevano resa apatica al punto che compì il tragitto meccanicamente e senza guardarsi intorno. Aveva perfino dimenticato di assaporare mentalmente il profumo che proveniva dal forno, quell'odore aveva la capacità di suscitare in lei pensieri positivi di solito, ma non oggi.

La corriera arrivò, Alice salì con tutti gli altri lavoratori e si accomodò proprio dietro all'autista. Il suo tragitto di solito dura venti minuti, durante i quali osserva la campagna svegliarsi con i deboli raggi del sole a segnalare l'arrivo del nuovo giorno. Era così assorta dal suo malessere che non si accorse che l'autista la osservava ogni volta che poteva girare gli occhi sullo specchio retrovisore. Mentre lei si alzava per prepararsi a scendere i loro sguardi si incrociarono per attimo, il tempo di dire "si può fermare alla prossima?" Alice notò i profondi occhi azzurri della persona che la stava portando al lavoro. L'intensità di quello sguardo la scosse per un attimo dal suo torpore e riuscì a salutare con un sorriso anche se poco convinto. La mattina trascorse tranquilla, la sua amica Rachele si rivelò l'unica che ad essersi ricordata del suo compleanno: le aveva portato un nuovo mascara "così fai risaltare meglio i tuoi occhi grandi" le disse; la ringraziò felicemente sorpresa. Dopo aver brindato Alice viene mandata dal capo a fare qualche commissione, così si trovò chiusa nel cappotto, in centro città a comprare francobolli, consegnare documenti e fatture. Nel suo tragitto a piedi passò davanti ad un bellissimo negozio di fiori, il miglior compositore della città, e decise di regalarsi un piccolo cestino di boccioli di rose. Era meraviglioso: piuttosto piccolo in verità, stava nel palmo delle sue mani, leggermente a forma di cuore, di un acceso rosso fuoco, maestosamente completato dal verde delle foglie e da bianco velo di sposa. In quella giornata così poco festosa un po' di rosso le scaldò il cuore. Chiese al commesso di metterglielo in parte per la sera. Sarebbe passata a prenderlo prima di andare in fermata per tornare a casa. Uscendo

dal negozio, con il primo vero sorriso che riuscì a fare in tutta la giornata, incrociò di nuovo uno intenso sguardo blu profondo e stavolta i suoi occhi si soffermarono più a lungo. Riconobbe l'autista che la mattina l'aveva accompagnata a lavoro, ma stavolta il suo sorriso fu ben più caloroso. Un ragazzo di un palmo più alto di lei, un fisico magro ma energico e un sorriso così rassicurante che per il resto della giornata si ritrovò stranamente pervasa di una strana allegria. Non aveva mai notato le persone che la trasportano avanti e indietro da casa a lavoro. Quel tragitto le è sempre costato un po', non amando particolarmente il suo ambiente di lavoro. Improvvisamente si trovò a pensare per tutta la giornata a quel fugace incontro. Non conosceva il nome di quel ragazzo, non sapeva niente di lui eccetto che le era bastato vederlo sorridere per rincuorarsi di tutti i suoi problemi. Uscendo dall'ufficio quella sera aveva una sicurezza che non provava da tempo; forse non aveva trovato marito, ma era insolitamente sicura di sé e avrebbe iniziato la sua nuova vita cercando di vivere al meglio i suoi viaggi. Lunghi o corti che fossero aveva sempre persone intorno a se, bastava attendere con fiducia e qualcuno si sarebbe accorto di lei